

marie claire

Maison

ARTE

*Nel mondo meditativo
di Clark & Pougnaud*

LIFESTYLE

*La Top Ten dei
giardini geometrici*

CHIC DESIGN

ELLEN BERNHARDT E PAOLA VELLA
TRA POESIA E PRAGMATISMO



LA CRÈME DE LA CRÈME

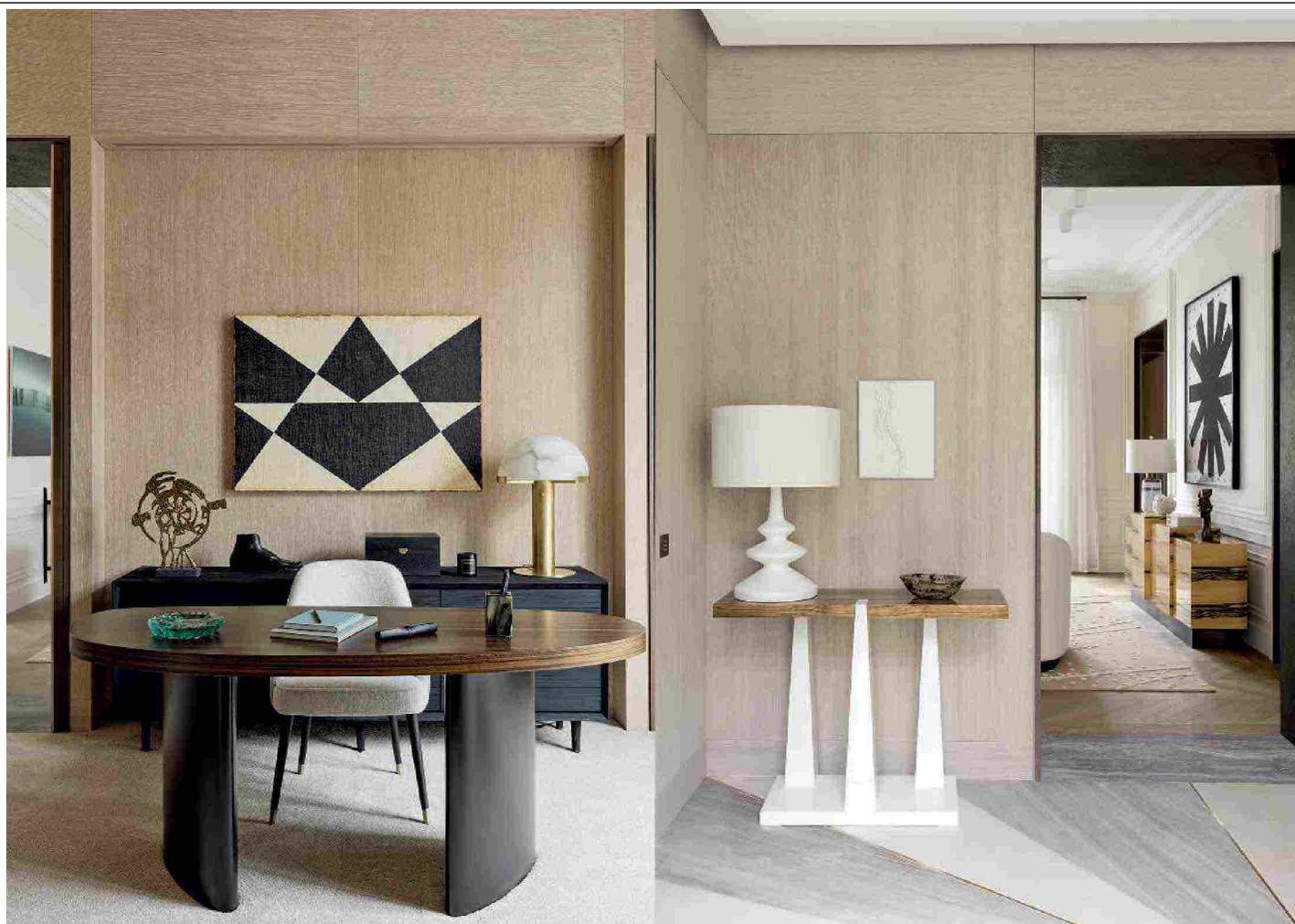


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UN APPARTAMENTO PARIGINO BRILLA ALL'UNISONO
CON LA CITTÀ. COMPLICI INTERNI LEGGERI,
IMMERSI NELLA LUCE, CHE PORTANO LA FIRMA DEL
NOTO DESIGNER DAMIEN LANGLOIS-MEURINNE

di IAN PHILLIPS - foto STEPHAN JULLIARD - testo CHIARA CORRIDORI

Nel living, coppia di poltroncine e sofà Above Clouds vestiti in tessuti di Sahco, coffee table Sisters Moonlight in bronzo e lampada da terra in gesso. A parete, tela di Joe Reihsen. Scultura *Figure (Brown)* di Aude Herlédan, da Galerie 1831, candelieri Chardon, da Galerie Avant-Scène, a Parigi.



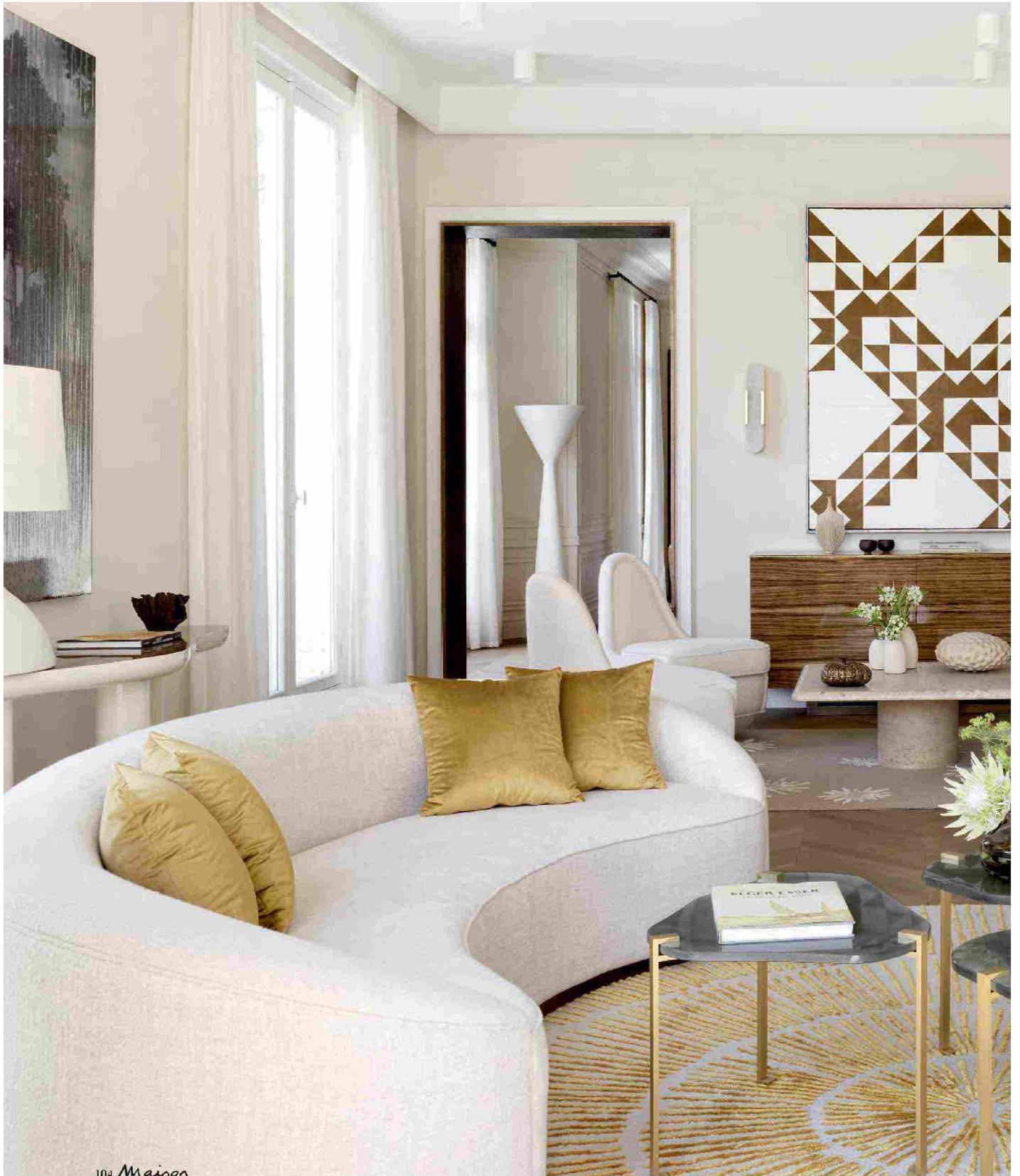
Parigi, XVI arrondissement. La Tour Eiffel è vicinissima, quasi da poterla sfiorare. E la sua silhouette metallica ha dato il la al codice abitativo di questo appartamento firmato Damien Langlois-Meurinne. «Si trova in un edificio del 1907, che probabilmente fu concepito per sfruttare la splendida location. Gli ultimi proprietari, tuttavia, alla fine del secolo scorso, avevano sacrificato il panorama per un domino di ambienti chiusi, dotati di pochi affacci. Il nostro progetto è partito dalla direzione opposta: concepire spazi fluidi, immersi nella luce naturale, e moltiplicare i tagli prospettici sulla "dama di ferro", simbolo e faro della città».

Il designer di interni, dopo un esordio con Christian Liaigre, oggi è autore di spazi retail a Manhattan, Spa in Cina e progetti di case ovunque. Vanta inoltre collaborazioni prestigiose con brand quali Zimmer + Rohde, Pouenat, Sé. Qui, su incarico del padrone di casa, un esponente dell'aristocrazia mediorientale, ha replicato la sua cifra stilistica, sintesi di nitore e tinte delicate, di ordine e leggerezza. Il primo passo nella ristrutturazione della residenza è stato rivoluzionare il layout precedente e riscrivere il nuovo partendo da una pagina bianca. «La dimora presentava una decorazione ridondante anni Ottanta-Novanta e non aveva conservato nulla di storico. Purtroppo non è stato possibile recuperare alcun elemento d'inizio secolo.

In alto a sinistra, nello studio, scrivania Silas, di Hamilton Conte con posacenere vintage di FontanaArte, seduta Sam di Damien Langlois-Meurinne ricostituita con tessuto Stella di Nobilis, sulla consolle, lampada Melange, di Kelly Wearstler; tela di Dan Levenson; a destra, sul desk di Langlois-Meurinne, abat-jour Frank in gesso, di Nicholas Haslam, artwork di Thomas Fougeirol.

La sala da pranzo
con vista sulla Tour Eiffel
sfoggia lo chandelier
Last Night Branche
del marchio Pouenat,
disegnato da Damien
Langlois-Meurinne come
il tavolo e le sedute
Sam rivestite in tessuto
Stella, di Nobilis. Tappeto
Aura realizzato dal
brand Manufacture de
tapis de Bourgogne.



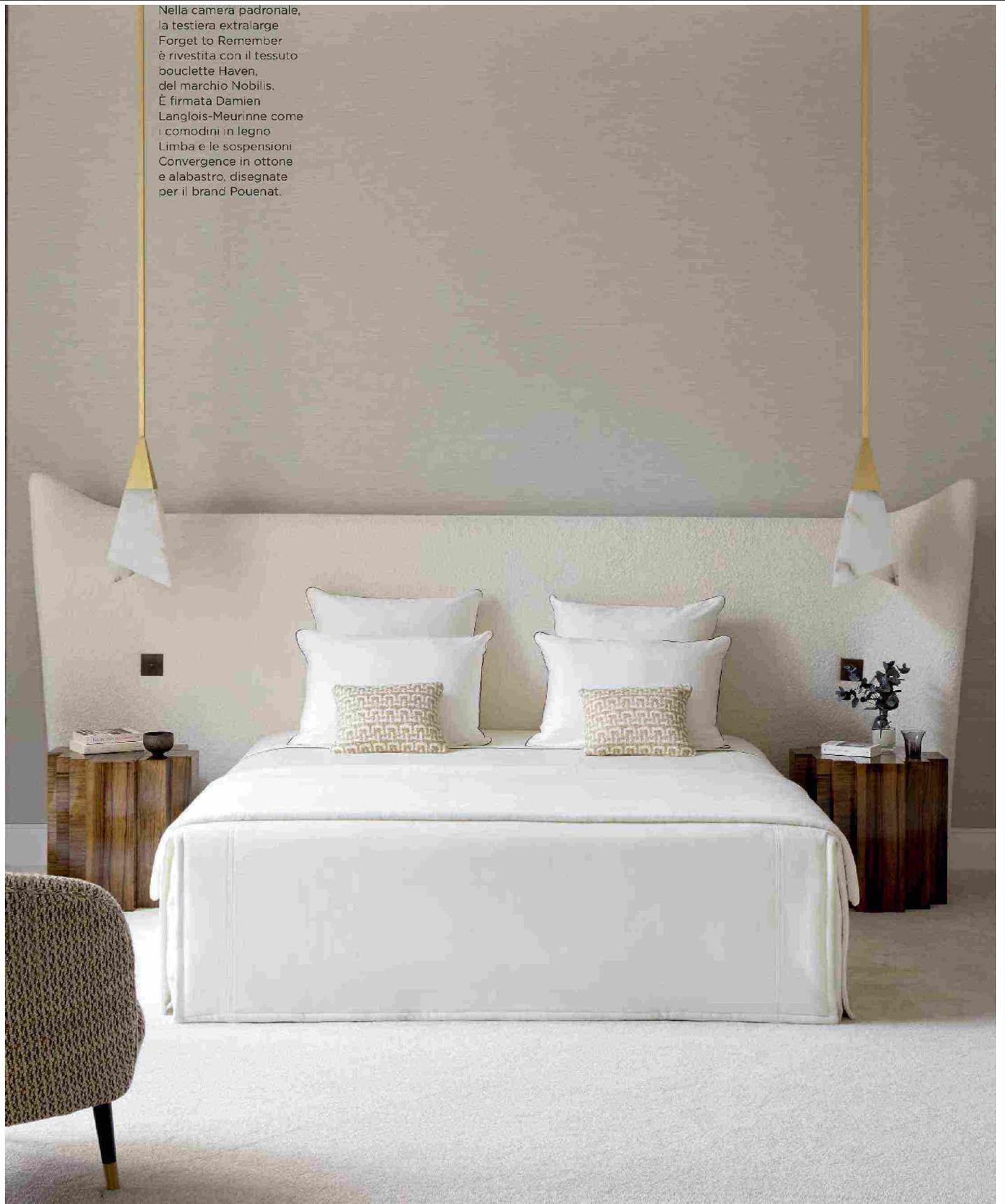


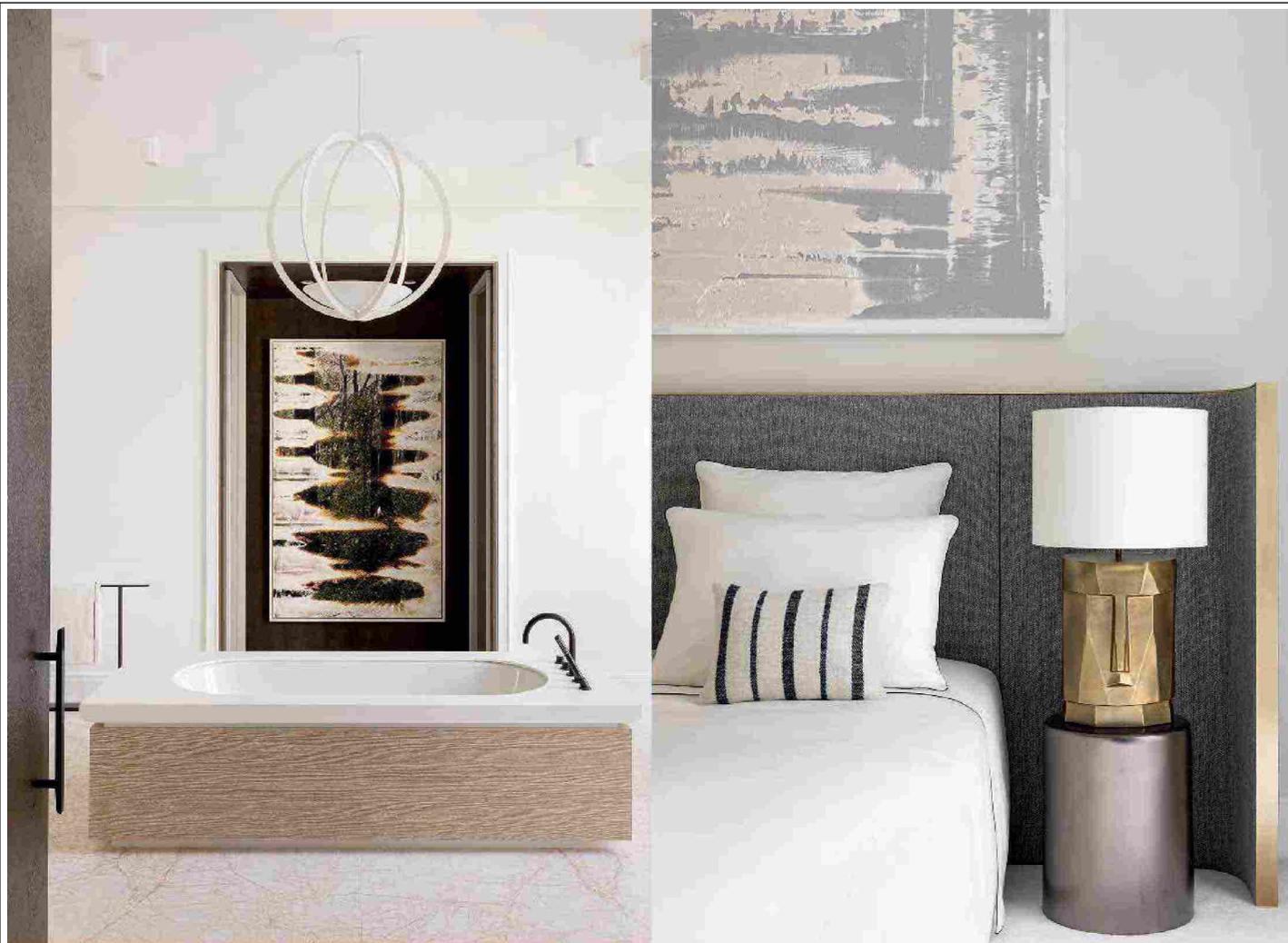
104 Maison



Nel living, sofà in velluto di Sahco, sedute in lana di Mark Alexander, tutto Langlois-Meurinne, come il tappeto Zenith, coffee table Turtle di Hervé Langlais. Poltroncine Air, di Fabrice Juan, e tavolino da Maisonjaune. A parete, tele di Mark Hagen e Isabel Ferreira. Scultura di Aude Herlécian.

Nella camera padronale,
la testiera extralarge
Forget to Remember
è rivestita con il tessuto
bouclette Haven,
del marchio Nobilis.
È firmata Damien
Langlois-Meurinne come
i comodini in legno
Limba e le sospensioni
Convergence in ottone
e alabastro, disegnate
per il brand Pouenat.





→ Sotto i controsoffitti non c'erano tracce antiche». Fatta tabula rasa del décor, sono riaffiorati stucchi, modanature, boiserie e parquet, rieditati *à la parisienne*. Il creativo li ha mixati con il design contemporaneo per tratteggiare un'allure atemporale, in equilibrio tra passato e presente. È il risultato è un insieme di charme e relax, complice una teoria di spazi ariosi e una palette neutra, fatta di nuance crema, sabbia e camel beige. «È una gamma cromatica delicata, ideale per esaltare la luce che entra dalle finestre a tutta altezza».

In primo piano anche l'arte, rappresentata da un cenacolo di autori internazionali. Astratta e grafica, Langlois-Meurinne l'ha affiancata ad arredi morbidi e flessuosi per trovare una virtuosa convivenza. Succede a ogni angolo. Dal salotto – dove un materico rettangolo di Joe Reihsen dialoga con un gruppo sinuoso di sofa, coffee table e poltroncine – allo studio protagonista di un colpo di fulmine tra il magnetico teorema di rettangoli di Dan Levenson e la scrivania ellittica di Hamilton Conte. Ciascun locale acquista il suo carisma, sottolineato pure da simmetrie e grandezze fuori scala, fino alla camera padronale. Nell'intimità della stanza fa capolino una testiera che ricorda un guanciale XL appoggiato alla parete. È un tocco ironico, ricomposto dalla disposizione rigorosa dei cuscini sul letto e dall'algida eleganza di lampade in ottono e alabastro. Pendono dal soffitto, illuminano due comodini in legno e diffondono fascino con sapiente nonchalance. ●

*In alto, a sinistra, il bagno della camera padronale sfoggia vasca rivestita in rovere spazzolato e rubinetto del brand **Graff**, pavimento in marmo calacatta Oro, artwork dell'artista californiano Matthew Brandt; a destra, un angolo della stanza per gli ospiti con tela "Ice Painting 4" del pittore francese Pierre Bonnefille; la testiera del letto è rivestita con il tessuto Bronx, del marchio Pierre Frey.*

Nello studio, sofa Lay Me Down di Damien Langlois-Meurinne in lana Town, di Mark Alexander, cuscini di Lindell & Co, coffee table Agoura, di Eichholtz, artwork di Nicolas Delprat. Nell'altra pagina, consolle Virtual Insanity, di Langlois-Meurinne, bronzetto di Antoine Vidal, opere di Delprat.



